

Adriano Olivetti



Adriano Olivetti davanti agli stabilimenti di Ivrea in una foto del 1959 circa

Adriano Olivetti (1901-1960) nasce a Ivrea, secondogenito di Camillo Olivetti e Luisa Revel. Ha una iniziale formazione improntata al gioco, alla libertà di pensiero e sin da giovane è attento al dibattito sociale e politico. I valori di spiritualità, di fedeltà al lavoro, di profondo rispetto per chi lavora, il coraggio imprenditoriale nell'iniziare e la coerenza nel portare a termine, l'alta selettività degli obiettivi: questi sono i tratti che, pur nella diversità, accomunano Adriano e suo padre. Dopo la laurea in ingegneria chimica inizia a lavorare come operaio nella fabbrica di macchine da scrivere di famiglia. Come Camillo a fine Ottocento, anche Adriano fa un viaggio negli Stati Uniti (1925-26), durante il quale visita più di un centinaio di fabbriche, attento a cogliere i moderni metodi di produzione e di organizzazione del lavoro. Rientrato in Italia, propone al padre un programma per modernizzare l'azienda, nel segno di quello che è stato definito "umanesimo industriale": un piano volto al decentramento, alla direzione per funzioni, allo sviluppo della rete commerciale. In quegli anni, inoltre, Adriano ha la sua prima grande idea di prodotto e nel 1932 esce la MP1: la prima macchina da scrivere portatile.



Lo sapevi che

*La lezione lasciata da Adriano è quella di uno straordinario industriale, in grado di inventare una nuova cultura del lavoro, di valorizzare collaboratori e assistenti, ingegneri e tecnici che lavorano nella sua azienda, di cui è direttore generale dal 1932 e di cui assume progressivamente la guida dopo la morte del padre ('44). Ai livelli più alti dell'azienda applica il **principio delle terne**: per ogni nuovo ingegnere assume anche una persona di formazione umanistica, la cultura, per Adriano Olivetti, è il pilastro fondamentale dell'esistenza e della sua azienda.*



Dettaglio dell'ingresso con il logo Olivetti



Quartiere La Martella, Matera

Nel 1945 Adriano Olivetti pubblica *L'ordine politico delle Comunità*, un libro che raccoglie riflessioni sull'organizzazione dello Stato: per Olivetti, al centro dell'organizzazione statale deve stare la Comunità, una società a misura d'uomo, un'unità territoriale culturalmente omogenea ed economicamente autosufficiente. Sulla scia della pubblicazione del libro, nel 1948 si costituisce a Torino il Movimento Comunità. Tra le azioni più incisive del Movimento è la realizzazione del borgo **La Martella** a Matera, finalizzato allo sviluppo della comunità locale.

La strategia industriale di Olivetti è fondata sui modelli produttivi appresi negli Stati Uniti e attenta alle condizioni del lavoro, al rapporto con il territorio, all'innovazione, alla formazione dei dipendenti, alla qualità estetica degli spazi e dei prodotti. Negli anni di costruzione del Negozio la società è in grande espansione ed è presente in 17 paesi. Tra 1930 e '40 realizza 5 nuovi modelli di macchine da scrivere, tra '45 e '59 ben 21. Si ricordano, qui, la prima macchina da scrivere personale (**M40**, 1933), la prima macchina da calcolo aziendale (**Divisumma**, 1940), la celebre **Lettera 22** (1950).



Il logotipo Olivetti in pietra d'Istria affacciato sul sottoportego del Cavalletto



Macchina da scrivere Lettera 22, del 1950



Il Negozio nel 1978, mostra di Dino Buzzati



La vetrina del Negozio

È nel 1997 che l'azienda di Ivrea, in una fase di ridimensionamento, chiude il prestigioso Negozio di San Marco. Ad essa subentra una rivendita di oggetti per turisti, per nulla conforme al luogo finché, liberato lo spazio, Assicurazioni Generali - proprietaria dell'immobile - dà avvio a un accurato lavoro di restauro conservativo. Nel 2011 ne affida la **gestione al FAI** che lo restituisce alla comunità e ripristina l'esposizione originaria, garantendo l'apertura al pubblico. Le macchine esposte sono offerte al FAI da Olivetti proprio per richiamare l'allestimento dell'originario progetto olivettiano.